

Una proposta FLM per l'Alfa

Giornata o settimana corte così possono lavorare tutti

L'azienda dovrebbe applicare le riduzioni d'orario già previste dal precedente contratto - Il resto sarebbe coperto dalla cassa integrazione - Oggi incontro direzione sindacati

MILANO — In coincidenza con lo sciopero generale a Milano (una coincidenza tutt'altro che casuale) oggi riprende all'Intersind di Roma il braccio di ferro fra la direzione dell'Alfa Romeo e i sindacati. L'incontro è il quarto, dopo l'annuncio della casa automobilistica milanese di voler mettere in cassa integrazione a zero ore, a partire da lunedì prossimo 5 dicembre otto mila persone (quattro mila già considerate da ora esuberanti) ed è considerato giustamente decisivo. Si parla di trattativa ad oltranza, si paventa persino una rottura drammatica delle relazioni sindacali se da parte dell'Alfa Romeo si insistesse nel procedere unilateralmente alla sospensione degli otto mila lavoratori, se non si considererà l'opportunità di rinviare la scadenza del 5 dicembre per consentire un ruolo decisivo.



All'incontro di oggi il sindacato si presenta con una proposta alternativa alla cassa integrazione a zero ore per tutti i lavoratori. La parola d'ordine è «partecipazione all'occupazione, anziché dal costo del lavoro». I sindacati milanesi hanno messo al centro dello sciopero generale di oggi a Milano, all'Alfa è stata tradotta in atti concreti, in una piattaforma ben precisa su cui si chiede all'azienda di

controbattere come azienda e come lavoratori a questo accordo di solidarietà. L'Alfa chiede che il prossimo anno si produca di meno e quindi si lavori di meno. Il sindacato non è d'accordo con l'azienda quando questa riduzione dell'orario già prevista dal precedente contratto (per un onere di quattro miliardi) il resto viene integrato con la cassa.

Tutto questo per l'84. Per l'85 occorrerà mettere a punto, anche sulla base di nuove norme legislative che vanno varate, una massiccia riduzione dell'orario di lavoro che consenta di mantenere l'occupazione. Anche in questo caso la formula è quella del contratto di solidarietà, con riduzioni d'orario a parità di salario, in cambio di occupazione. È possibile un accordo su questo terreno. Giova all'Alfa creare un clima di scontro anziché di confronto? «Non abbiamo mai sottovalutato», dice in una dichiarazione alla stampa il compagno Gian Franco Borghini, membro della direzione del Pci e responsabile della politica industriale, «i problemi oggettivi dell'Alfa Romeo e non li sottovalutiamo ora, ma vediamo con

rinunciando al compenso per le festività infrasettimanali che cadono la domenica (secondo alcuni calcoli si tratterebbe di 8 miliardi di salario annuo in meno). Il sindacato non è d'accordo con l'azienda quando questa riduzione dell'orario già prevista dal precedente contratto (per un onere di quattro miliardi) il resto viene integrato con la cassa.

«Tutto questo per l'84. Per l'85 occorrerà mettere a punto, anche sulla base di nuove norme legislative che vanno varate, una massiccia riduzione dell'orario di lavoro che consenta di mantenere l'occupazione. Anche in questo caso la formula è quella del contratto di solidarietà, con riduzioni d'orario a parità di salario, in cambio di occupazione. È possibile un accordo su questo terreno. Giova all'Alfa creare un clima di scontro anziché di confronto? «Non abbiamo mai sottovalutato», dice in una dichiarazione alla stampa il compagno Gian Franco Borghini, membro della direzione del Pci e responsabile della politica industriale, «i problemi oggettivi dell'Alfa Romeo e non li sottovalutiamo ora, ma vediamo con

occupazione l'emergere nel gruppo dirigente di una tendenza a ripiegare su una linea di ridimensionamento produttivo che colpisce e colpirà duramente i lavoratori.

«Proprio perché consideriamo i problemi dell'Alfa gravi e difficili per tutti, ci preoccupa il possibile aprirsi di acuti conflitti sociali che danneggerebbero i lavoratori e la stessa azienda. Noi comunisti siamo impegnati ad evitare che si giunga a questo. Ma la strada degli accordi si può perseguire se le scelte che si compiono, strategiche o congiunturali, possono essere riscaldate e modificate, altrimenti è solo l'unilateralità. Per questo riteniamo giuste le richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali di evitare il ricorso unilaterale alla cassa integrazione a zero ore a partire dal 5 dicembre e di aprire il confronto sull'insieme dei problemi dell'Alfa, non solo con la direzione aziendale, ma anche con il ministro delle Partecipazioni statali e l'Iri (a tale proposito ci sono già state due interrogazioni del Pci). Ciò è tanto più possibile dal momento che i sindacati lavorano attorno a proposte tese al superamento della CIG a zero ore, attraverso un uso più articolato della CIG e dell'orario di lavoro. Ci pare che si apra così la possibilità di un confronto su un terreno nuovo e più avanzato, un terreno che va percorso con grande serietà e coerenza da parte di tutti se si vuole fare i conti con problemi di efficienza, di produttività e di rilancio dell'Alfa».

Bianca Mazzoni

Da ieri nei porti ritardate di 4 ore tutte le operazioni

Sospensione per i commerci anche sui traghetti. In sciopero magazzini e, presto, gli autotrasportatori

ROMA — Acque sempre più tralasciate nel settore dei trasporti. Scioperi sono in atto o programmati a breve scadenza in diversi settori. Per fortuna si tratta di iniziative di lotta che solo in parte si ripercuoteranno sugli utenti. In attesa di nuove norme e conseguenze notevoli nel settore di volta in volta interessato dall'azione sindacale.

L'annosa e irrisolta questione dei porti. Niente esodo (impossibilità, cioè, per i lavoratori di andare anticipatamente in pensione come previsto da apposita legge), niente salari, niente tredicesime. Una miscela di gravi e intolleranti inadempimenti che mantengono in tensione da mesi i portuali. Da ieri è in atto in tutti i porti una nuova forma di protesta, attuata nel quadro delle azioni articolate decise dal sindacato unitario. Le operazioni di sbarco e imbarco della merce saranno ritardate di quattro ore all'inizio di ogni turno di lavoro. Questa forma di lotta si protrarrà sino al 7 dicembre.

La sospensione delle operazioni commerciali investirà, oggi e domani, per 48 ore, anche i traghetti in servizio con le isole maggiori e minori. Ciò significa che per due giorni non saranno imbarcate le merci. Regolari saranno, invece, il servizio passeggeri. Dal porti ai treni, o meglio ai servizi di vagoni letto e stazionario. Le trattative per il nuovo contratto con i dipendenti della vagoni letto, avviate da mesi e svoltesi sempre in un clima di estrema difficoltà, si sono di nuovo interrotte. I sindacati — af-

ferma una nota — si sono trovati di fronte ad una totale chiusura dell'azienda che, non solo rifiuta richieste perfettamente in linea con l'accordo del 22 gennaio, ma cerca di imporre modifiche dell'organizzazione decisamente inaccettabili. La Federazione dei trasporti CGIL, CISL e UIL, non ha ancora definito tempi e modalità delle azioni di lotta. Quest'anno, dunque, dalle assemblee dei lavoratori che sono state convocate in tutti i luoghi di lavoro. In sciopero, intanto, anche i dipendenti di un settore collaterale dei trasporti, quello dei magazzini generali e del silos. Si asterranno dal lavoro, venerdì prossimo, per l'intera giornata. Anche in questo caso le motivazioni della lotta sono di carattere contrattuale. La vertenza per il nuovo contratto non riesce. In pratica, a decollare a causa dell'intransigenza

Forse in settimana la firma del contratto postelegrafonici

ROMA — A meno di sorprese dell'ultimo ora il contratto dei postelegrafonici dovrebbe andare in porto entro la fine della settimana. Ieri si è svolto a Palazzo Chigi un incontro tra il ministro della Pubblica Istruzione, Antonio Di Pietro, e i rappresentanti della Cgil. Ora si va alla verifica politica. L'incontro è fissato per venerdì prossimo. In quella sede si potrebbe arrivare, dunque, alla conferma delle intese raggiunte e demerite le ultime questioni rimaste ancora in sospeso.

Il problema dei dipendenti del contratto riguardano come è noto la produttività, la riforma dell'azienda, la riduzione dell'orario di lavoro. Per la parte economica gli aumenti sono stati definiti in 120 mila lire medie mensili pro capite, distribuite nell'arco dei tre anni di vigenza del contratto (1982-84). Il vecchio contratto è scaduto da quasi due anni, esattamente il 31 dicembre 1981.

ROMA — Dura replica dei sindacati italiani al commissario CEE, Andriessen. Il botta e risposta riguarda il progetto del rappresentante della Comunità ha sostenuto a Roma che non verranno date all'Italia le extrquote richieste, alla cui concessione è legata la vita dello stabilimento di Bagnoli. Agostino Conte, segretario nazionale della FLM così risponde ad Andriessen. «Prima ancora — dice — che il merito è in-

Dura replica della FLM a Andriessen

collerabile il metodo usato? Il commissario CEE parla, infatti, come se le leggi del nostro Paese siano fuori dalla legalità. E ancora: sarebbe meglio ad informarsi ed ad informare sugli ingenti aiuti concessi alla siderurgia tedesca e, proprio in questi giorni, a quella francese. A questo proposito sarebbe be-

ne notare che, nonostante tutti i soldi presi, la Germania non ha chiuso alcun impianto. Perché, quindi, l'Italia dovrebbe liquidare Bagnoli? «Noi proponiamo un contratto di solidarietà per un periodo di cinque o sei, sette o otto ore per cinque giorni, o una settimana cortissima (otto ore per quattro giorni). L'orario di lavoro viene così ridotto di otto ore la settimana e nell'arco dell'anno si lavorano in meno 10 milioni di ore, contro le 13-14 milioni che ha preventivato l'azienda. I lavoratori sono disponibili a "pagare" la loro parte

abbuzzato alcuni punti del contratto. I sindacati hanno dichiarato il loro accordo con il progetto di ingresso dei privati e l'apertura di nuovi settori. Invece, esplicitamente, la linea del governo sui prepensionamenti. Secondo la FLM non devono, infatti, essere usati per tutto il settore siderurgico, così come i contratti di solidarietà. Chiedevano, infatti, una dura battaglia del governo italiano in sede CEE, per ottenere le extrquote. Una battaglia che arriva quando la Comunità non offre alcuno spiraglio di trattativa — a mettere in discussione l'articolo 88 del trattato Ceca.

solitario del contratto di solidarietà. Per la ripresa del settore, i sindacati ripropongono a Darda la riapertura, in tempi brevi, di Bagnoli. Chiedevano, infine, una dura battaglia del governo italiano in sede CEE, per ottenere le extrquote. Una battaglia che arriva quando la Comunità non offre alcuno spiraglio di trattativa — a mettere in discussione l'articolo 88 del trattato Ceca.

Il viaggio della CGIL dentro se stessa

Filziat - Contratto ben concluso, ma gli iscritti calano

La relazione di Andrea Amaro - «Il sindacato deve saper rinnovare e cambiare se stesso»

Dal nostro inviato RIMINI — In diversi alberghi della riviera romagnola, fra Rimini e Fagnola, si riuniscono nel giro di pochi giorni le assemblee nazionali degli alimentari, dei tessili, della funzione pubblica e dei metalmeccanici in vista della XII conferenza nazionale di organizzazione della CGIL.

Il compito di cominciare è toccato agli alimentari della FILZIAT. Un contratto di sciopero (relativamente in fretta dunque, rispetto alle altre categorie dell'industria), un rapporto unitario della FILA che ha dimostrato una buona tenuta, gli alimentari hanno sottoposto a verifica la propria organizzazione, scoprendo in essa — nonostante le differenze settoriali — una serie di questi stessi segnali di malessere denunciati dalle alte categorie. Anche qui per esempio si registra un certo calo degli iscritti scesi dal 1980 ad oggi da quasi 109 mila a poco meno di centomila (discreta è la rappresentanza femminile anche se non adeguata alla presenza delle lavoratrici nella categoria).

«Il problema delle difficoltà del movimento sindacale unitario non è oggi nei contratti di fabbrica e nella loro crisi vera o presunta, ma è il problema di autonomia, di democrazia, di carenza strategica. Ecco perché il motivo centrale della conferenza di organizzazione deve essere il cambiamento: cambiamento nella fabbrica, della presenza dei lavoratori nella società, del sindacato». È infatti chiusa una fase storica nella sua esistenza; ora il sindacato deve sapere rinnovare e cambiare se stesso.

Federbraccianti Emergono nuove professionalità

Riuniti a Trevi 400 delegati - La relazione di Gianfagna - Unificare la contrattazione

«Noi non possiamo però far finta che non ci siano difficoltà reali», dicono i sindacalisti. Cosa fare, dunque? «Noi proponiamo un contratto di solidarietà per un periodo di cinque o sei, sette o otto ore per cinque giorni, o una settimana cortissima (otto ore per quattro giorni). L'orario di lavoro viene così ridotto di otto ore la settimana e nell'arco dell'anno si lavorano in meno 10 milioni di ore, contro le 13-14 milioni che ha preventivato l'azienda. I lavoratori sono disponibili a "pagare" la loro parte

veramente inadempiente rispetto all'applicazione delle clausole dell'accordo, in particolare sul mercato e sui contratti di solidarietà. Dopo aver analizzato i cambiamenti nella struttura agricola, prodotti dalla crisi ma anche dai processi di ristrutturazione, e le conseguenze di questi processi sulla composizione della forza lavoro agricola, sulla posizione e sull'occupazione, Gianfagna si è soffermato sulla necessità di adeguare le politiche rivendicative contrattuali. Unificazione di tutte le norme riguardanti i diritti di informazione sui problemi dell'occupazione, della produttività e del controllo dei finanziamenti pubblici; diversificazione, ad esempio a livello di settore, di alcune normative per la contrattazione degli orari e delle qualifiche, l'avvio di una politica di coordinamento delle condizioni retributive e di lavoro per i lavoratori occupati in

Alla FLM lombarda 20% in meno di tessere

L'associazione sindacale si prepara alla conferenza di organizzazione. Meno iscritti, ma più funzionari

MILANO — Sciento delegati delle fabbriche metalmeccaniche della Lombardia si riuniranno il 24 e il 25 prossimi ad Angera, nella sponda lombarda del Lago Maggiore per l'assemblea regionale della Fiom. Un'occasione per un riflessione importante sul sindacato nella sua area tradizionale più forte, all'indomani della più difficile e lunga vertenza contrattuale del dopoguerra.

In vista di questo appuntamento si raccolgono i dati per offrire ai delegati una fotografia la più nitida possibile della situazione. «Quello che emerge — constata il compagno Sergio Migliavacca, della segreteria regionale — è un quadro decisamente preoccupante. Il perché di tanta preoccupazione è presto detto: in tre anni — dall'autunno dell'80 all'autunno di quest'anno — la FLM in Lombardia ha perduto qualcosa come 81.000 iscritti, passando da 350.000 tessere a 269.000 attuali, con un calo che supera il 20%. La riduzione è ripartita equamente tra Fiom, Film e Uilm, essendo ormai da anni congelate le scelte confederali dei lavoratori.

«Non si può parlare infatti di un aumento significativo delle disdette — annota Migliavacca —. Evidentemente allora siamo in ritardo nel tessere i nuovi arrivati, che non compensano così le perdite che abbiamo ogni giorno per pensionamenti e licenziamenti. Al sindacato stanno facendo un po' di conti, ma non c'è dubbio che se questo è il quadro, ciò significa che si alza l'età media degli iscritti, e che il sindacato rischia di perdere il contatto con le nuove leve che entrano in fabbrica.

«La FLM ha presente questi problemi, e infatti il direttivo nazionale ha deciso di rinnovare nei prossimi due anni tutte le scelte confederali. È un lavoro da fare con prudenza, grande senso di responsabilità e forte spirito di iniziativa. Megliavacca — perché non servirebbe a nessuno una "guerra"

deila tessera. Ma che probabilmente può contribuire ad avvicinare il lavoratore alla propria organizzazione, la quale cesserebbe così di avere contorni indistinti per assumere una fisionomia più precisa. I problemi del tesseramento mettono in evidenza limiti e differenze nel grado di rappresentatività del sindacato nei diversi comparti. In quello siderurgico, per esempio — tradizionale punto di forza della FLM — il sindacato organizza alla fine dell'82 il 77,5 dei lavoratori (183,7 degli operai e 143,3 degli impiegati). Questa percentuale cala drasticamente nei settori dell'informatica e delle telecomunicazioni (un settore in pieno sviluppo), nel quale la FLM organizza in Lombardia solo il 24,2 degli addetti (il 32% degli operai, e il 22,4 degli impiegati e dei tecnici). Non è allora un caso che mentre nella siderurgia il sindacato conta, circa 50 vicino alle strutture del salario (comprendendo in questa voce anche la scala mobile) reale, nelle telecomunicazioni arrivi solo all'84%, lasciando il rimanente 16% al rapporto diretto tra l'azienda e il singolo lavoratore.

«E intanto qualche problema si pone per la vita stessa dell'organizzazione, se è vero che con la riduzione degli iscritti diviene relativamente più alto il costo dell'apparato. Su cento lire versate da ogni lavoratore, circa 50 vanno alle strutture sindacali superiori, e 34 a mantenere l'apparato. Per tutta l'iniziativa politica ne rimangono solo 16, che sono davvero troppo poche. Una qualche linea di «austerità» si imporrà, che per mettere ordine nella distribuzione dei funzionari. Oggi c'è un funzionario della Fiom ogni 1082 iscritti; uno della Fim ogni 838 iscritti, uno della Uilm ogni 365 iscritti: uno squilibrio davvero troppo forte.

Dario Venegoni

Non va in Borsa chi discrimina fra azionisti

No della CONSOB a due banche - Polinetti chiede una nuova politica fiscale

ROMA — La CONSOB ha rifiutato di quotare al piccolo mercato borsistico, il cosiddetto ristretto, il Credito Romagnolo e la Banca del Friuli ponendo la condizione che siano rimosse le clausole statutarie che condizionano la trasferibilità delle azioni al potere discrezionale degli organi di amministrazione. La decisione richiama un principio, è stata presa nel contesto di una generale riconsiderazione delle problematiche connesse alla presenza nel mercato ristretto di titoli soggetti a limitazioni di trasferimento. Se in passato è stato chiuso un occhio, insomma, d'ora in poi le società che chiederanno la quotazione debbono eliminare dagli statuti ogni clausola che subordini l'acquisizione della posizione di azionista a una decisione degli organi societari.

Attualmente sono molto numerose le società, siano esse di capitali (Spa) o di persone (cooperative), che praticano la «porta chiusa», vale a dire rifiutano la iscrizione nel libro dei soci a persone non gradite (in genere, agli amministratori). Queste clausole sono state usate per scopi di discriminazione politica ma anche, puramente e semplicemente, per evitare imbarazzanti richieste di informazioni da parte di azionisti che potrebbero non essere omogenei alla famiglia. Chi vuole uno statuto pubblico, qual è quello di società quotata nel mercato borsistico, dovrà ora aprirsi a quanti desiderino acquistare quote del capitale e al tipo di informazione che ciò richiama.

La decisione va nella direzione giusta. Di qui l'attesa che il Governo proceda a nominare un presidente e i due commissari in scadenza fra le persone disposte a perseguire una professionalità rigorosa. Dichiarazioni in questo senso sono state fatte da uno dei commissari, nel corso di un intervento al convegno AIDA sull'assicurazione vita e i fondi d'investimento. Polinetti afferma che l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni (ISVAP) e la CONSOB debbono lavorare insieme, il primo sulla corretta gestione delle compagnie e la seconda sul mercato mobiliare. Ambedue dovrebbero mettere in grado il cittadino medio di capire attraverso informazioni chiare ed esaurienti le scelte che viene sollecitato a fare nell'impiego del risparmio. Secondo Polinetti la vera riforma — del mercato dei capitali — deve passare per il ministro delle Finanze. Non si tratta tanto della nominatività dei titoli azionari — poiché anche abolendola, il fisco può individuare egualmente i redditi — quanto nell'eliminazione delle forme di discriminazione di imposizione sui redditi e guadagni di capitale. E soprattutto eliminando dalla politica fiscale imboccate e scorrette.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	28/11	25/11
Dollaro USA	1642,75	1642,75
Marco tedesco	605,595	604,94
Dollaro canadese	1322,55	1324
Francco francese	159,635	159,065
Fiorino olandese	539,935	539,935
Francco belga	29,826	29,808
Sterlina inglese	2392,525	2397,05
Scellino austriaco	181,75	181,75
Corona danese	167,725	167,67
Yen giapponese	1369,74	1369,30
Yen giapponese	385	385
Francco svizzero	752,395	752,945
Scellino austriaco	88	85,942
Corona norvegese	219,065	219,065
Corona svedese	205,78	205,74
Marco finlandese	283,40	283,55
Escudo portoghese	12,75	12,75
Peseta spagnola	10,539	10,635

Brevi

Iniziativa del sindacato per il collocamento
ROMA — La federazione unitaria CGIL-CISL-UIL in una lettera inviata al ministro del lavoro chiede una gestione rigida ed equilibrata del collocamento al lavoro per gli handicappati. Nel documento il sindacato elenca le proposte. Inoltre, per non appesantire il numero degli interessati al collocamento obbligatorio, la federazione unitaria propone di escludere le categorie degli orfani e delle vedove (la cui spettanza comunque nel collocamento ordinario è di passaggio adeguato al loro grado di disagio sociale).

Gioia Tauro per la centrale

contrastati tra i ministri PLI

ROMA — Coinvolge il governo la polemica sull'ingediamento o meno della centrale a carbone nella piana di Gioia Tauro. Dopo l'Unità del Consiglio regionale espresso giovedì scorso, il ministro dell'Industria Renato Altissimo aveva lanciato segnali bellicosi. Il governo — aveva detto — deve procedere per la sua strada entro il 30 novembre. La stessa riunione del CIPF di stamattina è stata convocata con all'ordine del giorno anche la decisione sulla centrale calabrese. Da Bruxelles invece l'altro ministro liberale, Alfredo Biondi (ecologia) ha preso posizione per uno slittamento dei tempi. Con un telegramma ha chiesto infatti a Longo di far slittare la riunione del CIPF di qualche giorno.